

## **1** **NORMATIVA**

### **Art. 1 - Ambito di intervento del Piano di Settore del Medio Corso del Brenta**

L'ambito di intervento del Piano di Settore del Medio Corso del Brenta, individuato nella cartografia generale alla TAV.1, riguarda il territorio dei Comuni di:

- Cittadella
- Carmignano di Brenta
- Fontaniva
- Grantorto
- San Giorgio in Bosco
- Carturo
- Piazzola sul Brenta
- Campo San Martino
- Limena
- Vigodarzere

### **Art. 2 - Elaborati del Piano di Settore**

Gli elaborati del Piano di Settore sono:

- Relazione Preliminare
- Relazione Definitiva
- Elaborati Cartografici
- Normativa di attuazione

**Art. 3 - Obiettivi e strategie**

Gli obiettivi del Piano di Settore sono:

- ? la conservazione e la tutela degli ecosistemi naturali, del paesaggio, delle risorse storiche e culturali garantendo usi compatibili delle risorse;
- ? la difesa attiva del territorio prevedendo interventi di ripristino e ricostituzione dei sistemi naturali ed antropici esistenti;
- ? la valorizzazione delle attività tradizionali caratteristiche dell'area in modo da arrestare il fenomeno di sfruttamento e di uso improprio delle risorse e mantenere e migliorare le attività agro-silvo-pastorali.
- ? la promozione di attività economiche compatibili e la valorizzazione delle economie locali a basso impatto ambientale, anche attraverso l'utilizzo delle molteplici forme di finanziamento esistenti a livello comunitario e regionale;
- ? la promozione delle attività ricreative compatibili con la conservazione dell'ambiente naturale per permettere una fruizione dell'area e delle sue risorse;
- ? l'attivazione di iniziative per l'informazione e l'educazione ambientale per far conoscere le specificità dell'area e per indirizzare gli utenti verso corretti comportamenti di fruizione del territorio;
- ? l'organizzazione di percorsi in grado di rendere più fruibile e quindi vivibile il territorio.
- ? la promozione della ricerca scientifica che garantisca, tramite lo studio dei molteplici parametri ambientali e socio-economici, la valorizzazione e la tutela nel tempo del territorio del Medio Corso del Brenta.

**Art. 4 - Modalità Attuative**

Le modalità di attuazione del Piano prevedono che la gestione del territorio venga assunta dal Consorzio dei Comuni richiamati nell'art.1, coordinato dalla Provincia.

In particolare le indicazioni di tutela espresse dalle norme seguenti dovranno essere recepite all'interno dei Piani Regolatori Generali dei Comuni del Consorzio.

Il Consorzio si occuperà della definizione delle priorità di intervento definendo, all'interno di un piano pluriennale di investimento gli specifici interventi da attuare.

#### **Art. 5 - Classificazione delle zone**

Il Piano di Settore ha individuato, all'interno dell'area analizzata le seguenti tipologie di zone:

Zona A - Zone di Tutela Integrale dell'Alveo

Zona B - Zone di valorizzazione e tutela ambientale

Zona C - Zone di Valorizzazione e promozione agricola

Zona D - Zone ad Urbanizzazione controllata in zona agricola (zone E2 e E3)"

Zona E - Zone di Espansione controllata (zone B e C)"

Per ogni zona vengono fornite delle indicazioni relativamente agli interventi da attuare.

#### **Art. 6 - Indirizzi normativi relativi alla ZONA A "tutela integrale dell'alveo"**

Le aree tra gli argini di prima categoria rappresentano un indiscutibile valore naturalistico e paesaggistico da preservare. Gli indirizzi normativi per questa zona sono orientati verso la salvaguardia ed il mantenimento degli equilibri biologici ed idrogeologici evitando i fattori di disturbo endogeni ed esogeni.

Per tutelare le fragilità idrogeologiche e garantire gli interessi ambientali e paesaggistici si prevede di disciplinare gli usi compatibili con la fragilità idrogeologica.

#### ***Non si possono prevedere:***

- interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, ad esclusione delle opere di difesa e sicurezza idraulica, che devono comunque essere attuate, laddove possibile, con le tecniche di riqualificazione fluviale naturalistica;
- l'apertura di nuove cave, l'ampliamento di quelle esistenti e la riapertura di quelle inattive o dismesse;

- scavi o movimenti di terreno se non richiesti per opere di sicurezza idraulica;
- la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento delle singolarità geologiche e mineralogiche;
- la costruzione di nuovi immobili, di strade carrabili e di qualsiasi altro elemento stabile che non sia previsto da specifici progetti per la sicurezza idraulica o da progetti proposti dal Consorzio per migliorare l'accesso dei fruitori.

***Si possono prevedere:***

- interventi relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti alla regimazione ed alla ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua quali le difese di sponda, le briglie, le traverse ... che devono comunque essere attuate, laddove possibile, con le tecniche di riqualificazione fluviale naturalistica;
- interventi di recupero, ristrutturazione e adeguamento igienico-sanitario delle abitazioni esistenti;
- interventi per risanare laghetti eutrofizzati tramite collegamenti con acque correnti del fiume;
- interventi di recupero naturalistico dei luoghi in cui può essere prospettata;
- l'evoluzione delle cenosi verso assetti naturali, attraverso specifici progetti.

**Art. 7 - Indirizzi normativi relativi alla ZONA B "valorizzazione e tutela ambientale"**

Tali zone comprendono aree con vegetazione di interessante valore naturalistico, aree in stato di degrado, ma con elevate potenzialità biologiche e di fruizione, aree agricole ad elevato valore ambientale ed ex-cave con falda affiorante.

La molteplicità degli ecosistemi presenti impone una salvaguardia in grado di mantenere integri gli elementi di originalità dell'area e di valorizzare l'area tramite la promozione di attività compatibili legate alle caratteristiche del luogo.

***Non si possono prevedere:***

- la costruzione di nuove abitazioni;

- gli ampliamenti degli annessi rustici esistenti, ad esclusione di quelli connessi ad attività tradizionali o ecocompatibili per i quali verranno definite le prescrizioni costruttive (tipologie edilizie, materiali ecc.);
- l'apertura di nuove strade carrabili ad esclusione di quelle legate ad interventi di razionalizzazione della viabilità primaria statale e provinciale;
- l'apertura di nuove cave, l'ampliamento di quelle esistenti, e la riapertura di quelle inattive;
- ogni genere di scavo o di movimento di terreno se non richiesto per opere di sicurezza idraulica;
- nuove recinzioni delle proprietà se non con soluzioni che permettano la continuità visiva con le aree circostanti e che prevedano l'impiego di materiali della tradizione locale e di essenze autoctone;
- attività che possono comportare alterazione della qualità delle acque, quali l'utilizzo di qualsiasi veicolo a motore, qualsiasi forma di scarico..., sugli specchi d'acqua di falda e in una fascia di rispetto di almeno 20 metri attorno ad essi.

***Si possono prevedere:***

- il recupero senza ampliamento degli edifici esistenti anche con cambio di destinazione d'uso finalizzato alla residenza o ad attività eco-compatibili (anche artigianali a basso impatto legate allo sviluppo di produzioni locali);
- il recupero, con accorpamento del volume, degli annessi valutati come superfettazione;
- interventi di riqualificazione, sistemazione e valorizzazione delle aree di cava non più attive secondo progetti specifici sulla base delle linee guida delineate dal Presente Piano e da Specifici Studi di Settore;
- l'apertura di percorsi pedonali, ciclabili, equestri;
- la conservazione delle residue sistemazioni a cavino

**Art. 8 - Indirizzi normativi relativi alla ZONA C "Zone agricole di tutela"**

Le aree agricole di tutela in cui si può riconoscere ancora la presenza di elementi costitutivi del paesaggio agrario.

Gli indirizzi sono orientati verso uno sviluppo dell'agricoltura che favorisca le azioni che riducono gli impatti ambientali negativi.

I sistemi coltivati portatori di potenzialità paesaggistica comprendono territori prevalentemente agricoli, caratterizzati da valori ambientali e del paesaggio rurale, residui ed in parte compromessi, da tutelare, potenziare e valorizzare con usi compatibili. Gli indirizzi puntano ad uno sviluppo agricolo con razionale utilizzazione delle risorse e delle potenzialità ambientali del luogo.

***Non si possono prevedere:***

- La costruzione di nuove abitazioni
- La realizzazione di recinzioni con zoccolo in cls, in cls a tutta altezza, e siepi con altezza superiore a un metro
- attività che possono comportare alterazione della qualità delle acque, quali l'utilizzo di qualsiasi veicolo a motore, qualsiasi forma di scarico..., sugli specchi d'acqua di falda e in una fascia di rispetto di almeno 20 metri attorno ad essi.

***Si possono prevedere:***

- L'ampliamento fino a 800 mc delle abitazioni esistenti con obbligo di adiacenza e prescrizioni costruttive per quanto riguarda altezza, l'uso dei materiali ecc.
- Il recupero degli edifici esistenti anche con cambio di destinazione d'uso finalizzato o alla residenza o ad attività eco-compatibili (anche artigianali legate allo sviluppo di produzioni locali). E' possibile il recupero del volume da annessi valutati come superfetazione.
- La realizzazione di annessi rustici come previsto dalla L.R. 24/85 per le zone E2
- Gli interventi di riqualificazione, sistemazione, valorizzazione delle aree di cava non più attive secondo progetti specifici sulla base delle linee guida previste dal Piano di Settore
- Gli interventi su immobili non più utilizzati secondo linee guida da assoggettare a Piani di Riqualificazione con specifiche prescrizioni
- L'apertura di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti
- Le rogge e i corsi d'acqua minori dovranno essere delimitati da Fasce Tampone Boscate almeno bifilari, progettate e mantenute correttamente in funzione delle finalità prevalenti che vorranno essere perseguite (funzione naturalistica, produzione di biomassa, ecc.);

**Art. 9 - Indirizzi normativi relativi alla ZONA D "Urbanizzazione controllata in zona agricola (zone E2 e E3)"**

Si tratta di aree agricole di tipo E2 ed E3 intensamente edificate, inserite all'interno delle zone a "valorizzazione e tutela ambientale" o delle zone a "promozione e valorizzazione agricola", per le quali vengono definiti degli indirizzi orientati verso la riqualificazione del patrimonio edificato da attuarsi attraverso l'utilizzo di materiali e tipologie costruttive tipiche della tradizione locale.

***Si possono prevedere:***

- La costruzione di nuove abitazioni e l'ampliamento di quelle esistenti secondo quanto previsto dalla LR 24/85 per le aree agricole E2 e/o E3 e dai rispettivi PRG.
- La costruzione e/o l'ampliamento degli annessi rustici secondo quanto previsto dalla LR 24/85 per le aree agricole E2 e/o E3 e dai rispettivi PRG.
- L'apertura di nuove strade.

Per tutti i nuovi interventi è previsto l'obbligo di utilizzo di materiali, colori e tipologie edilizie proprie della tradizione locale

Dovranno essere definiti specifici indirizzi e prescrizioni per quanto riguarda le aree scoperte (giardini), quali: le recinzioni, le siepi e la vegetazione da utilizzare.

**Art. 10 - Indirizzi normativi relativi alla ZONA E "Espansione controllata (zone B e C)"**

Si tratta di zone residenziali di tipo B e C, inserite all'interno delle zone a "valorizzazione e tutela ambientale" o delle zone a "promozione e valorizzazione agricola", per le quali vengono definiti degli indirizzi orientati verso la riqualificazione del patrimonio edificato da attuarsi attraverso l'utilizzo di materiali e tipologie costruttive tipiche della tradizione locale.

Sono ammessi tutti gli interventi edilizi previsti dai rispettivi Piani Regolatori

Per tutti i nuovi interventi è previsto l'obbligo di utilizzo di materiali, colori e, per quanto possibile, tipologie edilizie proprie della tradizione locale

Dovranno essere definiti specifici indirizzi e prescrizioni per quanto riguarda le aree scoperte (giardini), quali: le recinzioni, le siepi e la vegetazione da utilizzare.

### **Art. 11 Indicazioni gestionali per la tutela della vegetazione**

La gestione del patrimonio vegetale assume, in un'area così delicata una estrema importanza.

#### Indicazioni generali

- evitare l'introduzione di specie arboree, arbustive ed erbacee alloctone e varietà sintetiche che possano alterare l'equilibrio naturale (dinamica di popolazione, inquinamento genetico), soprattutto in occasione di interventi di ripristino ambientale;
- evitare la riduzione a coltura dei terreni boschivi;
- evitare l'eliminazione di boschetti, siepi, alberature e filari esistenti;
- evitare l'asportazione e la raccolta di specie spontanee;
- evitare la conversione dei prati stabili e spontanei in seminativi.

#### Indicazioni per la Zona A

- tutelare e ripristinare, se necessario, le componenti naturali dell'alveo, in particolare gli elementi funzionali ad evitare nell'alveo il manifestarsi di fenomeni di dissesto (vegetazione spondale e ripariale per la stabilità delle sponde e il contenimento della velocità di corrente, componenti morfologiche connesse al mantenimento di ampie sezioni di deflusso);
- taglio di alberature, che sono di ostacolo al deflusso regolare delle piene ricorrenti, dall'alveo e dalle sponde. In particolare: (i) nelle isole di vegetazione interne all'alveo (barre) sono consentiti dei tagli periodici (con turni di 3-4 anni) allo scopo di mantenere la vegetazione ad uno stato arbustivo (elastico) e non eccessivamente denso; (ii) nelle zone prossime alla sponda dovranno essere previsti dei tagli che asportino tutti gli individui arborei in precarie condizioni di equilibrio, a causa di locali dissesti, in procinto di cadere nel corso d'acqua. In quest'ultimo caso, dove il bosco è dotato di una densità tale da ostacolare l'ingresso dell'acqua nel piano inondato in occasione delle piene dovranno essere programmati dei tagli periodici per ottimizzare la funzionalità delle aree golenali;

- 
- rinaturazione e protezione delle sponde dissestate che creino condizioni di pericolo per l'incolumità pubblica, mediante strutture flessibili spontaneamente rinaturabili, da realizzare secondo le tecniche di riqualificazione fluviale naturalistica (scegliendo la tipologia di intervento in funzione della velocità della corrente, il diametro medio del trasporto solido e la natura del fondo). Le sistemazioni naturalistiche dovranno essere soggette ad una manutenzione periodica (tagli a raso con turno di 3-4 anni). Il materiale vegetale vivo dovrà essere sempre reperito nell'area perifluviale del Brenta (le specie da talea da impiegare: *Salix eleagnos*, *purpurea* e *triandra*). Riguardo agli inerbimenti, vale quanto previsto per la zona di tutela esterna all'alveo;
  - evitare l'impianto di pioppeti industriali.

#### Indicazioni per la Zona B

- la conversione graduale dei pioppeti abbandonati a popolamenti forestali in sintonia con le condizioni stazionali mediante la sottopiantagione di essenze forestali autoctone e avendo cura di conservare gli individui morti potenzialmente colonizzabili dai picidi;
- le rogge e i corsi d'acqua minori dovranno essere delimitati da Fasce Tampone Boscate, almeno bifilari, a prevalente funzione naturalistica;
- evitare l'impianto di specie arboree ed arbustive alloctone;
- la tutela di filari di gelsi, capezzagne e residue piantate di viti; la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto viario interpodereale, la conservazione del sistema di siepi e delle sistemazioni a cavino dei campi;
- evitare l'insediamento di allevamenti intensivi;
- evitare l'impianto di pioppeti industriali.

#### Indicazioni per la Zona C - Norme supportate da premi

- le rogge e i corsi d'acqua minori dovranno essere delimitati da Fasce Tampone Boscate almeno bifilari, progettate e mantenute correttamente in funzione delle finalità prevalenti che vorranno essere perseguite (funzione naturalistica, produzione di biomassa, ecc.);
- evitare l'impianto di specie arboree ed arbustive alloctone fatta eccezione per le specie *Robinia pseudoacacia*, *Platanus* ssp. ed altre, solo quando queste vengono introdotte per la realizzazione di siepi per la produzione di biomassa legnosa a fini energetici e arboreti;
- evitare l'eliminazione di boschetti, siepi, alberature e filari esistenti;

- nel periodo autunno-invernale dovrà essere prevista la coltivazione di colture intercalari allo scopo di contenere le perdite di fitonutrienti e conservare la fertilità del suolo;
- i biotopi e le zone umide (ex bacini di cava, paleoalvei, ....) devono essere recuperati e conservati adeguatamente secondo un progetto di ripristino ambientale allo scopo di tutelare: la qualità delle acque, la flora autoctona, la fauna selvatica e il loro valore paesistico;
- vanno conservati i tipici elementi del paesaggio rurale veneto di pianura quali: la piantata di vite maritata, i grandi alberi isolati, i tracciati interpoderali tipici i filari di gelsi.

#### Indicazioni per la Zona C - Norme non supportate da premi

- evitare la conversione dei prati stabili in seminativi;
- evitare l'insediamento di allevamenti intensivi;
- per tutti gli allevamenti animali dovrà essere dimostrata, attraverso una perizia, la gestione estensiva degli stessi, valutata sulla base del rapporto fra il numero di capi allevati e la SAU aziendale;
- per i pioppeti industriali già esistenti e quelli che verranno realizzati, deve essere lasciata ogni 5 filari di pioppo una fascia interfilare non soggetta alcuna cura colturale;
- conservare le residue sistemazioni a cavino.

#### **Art. 12 – Indirizzi per la gestione sostenibile della risorsa idrica nell'ambito agricolo**

Nelle aziende che non aderiranno all'accordo agro-ambientale, in concertazione con tutti gli enti e le associazioni aventi competenza territoriale in materia dovranno essere definiti:

- un livello massimo di concimazione azotata totale (fertilizzanti chimici+deiezioni animali) da definirsi, con piano razionale di concimazione, in base alle caratteristiche pedo-agronomiche delle diverse parti del territorio poste all'interno di queste zone;
- il controllo dell'impiego di diserbanti che punti alla rivalutazione degli avvicendamenti, alla effettuazione di frequenti controlli e quindi alla esecuzione di interventi tempestivi e mirati;

- un numero massimo di adacquate per razionalizzare l'uso dell'acqua e limitare i fenomeni di dilavamento di sostanze chimiche e nutrienti;

### **Art. 13 - Indirizzi per la Tutela della fauna**

Per quanto riguarda la tutela e la conservazione del patrimonio faunistico si rimanda a quanto previsto dal Piano faunistico-venatorio provinciale e alle norme relative.

Per quanto riguarda la pesca si rimanda a quanto previsto dalle norme provinciali in materia.

E' in ogni caso da evitare l'introduzione di specie animali estranee che possano alterare l'equilibrio naturale.

### **Art. 14 - Indirizzi per la Mobilità**

E' vietato l'accesso ai mezzi motorizzati (disciplinare ed organizzare la fruizione; interventi sulle vie di accesso e mobilità).

E' vietata l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle al servizio dell'attività agro-silvo-pastorale e rurale, ed agli edifici esistenti. Per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi di manutenzione con esclusione del potenziamento delle strutture e dell'asfaltatura delle strade bianche, fatto salvo quanto disposto nelle prescrizioni puntuali relative ai singoli ambiti.

### **Art. 15 - Indirizzi per gli impianti di lavorazione della ghiaia**

Per gli impianti di lavaggio e lavorazione/frantumazione della ghiaia/sabbia attualmente in attività il Piano prevede:

- la loro delocalizzazione se ubicati in Zona A
- la loro delocalizzazione se ubicati in Zona B
- la possibilità di insediarsi in Zona C

La loro delocalizzazione deve avvenire comunque nel rispetto delle norme urbanistiche della zona in cui andranno ad insediarsi. Dovranno essere messi in opera i necessari approntamenti tecnici per attenuare l'impatto visivo e paesaggistico mascherando l'impianto con alberature o apposite siepi. Per quanto riguarda l'impatto acustico si dovranno prevedere strutture di contenimento tali da consentire il rispetto dei livelli di rumorosità previsti per le zone limitrofe.

Nel caso di impianti localizzati in Zona C dovranno, comunque, essere messi in opera i necessari approntamenti tecnici per attenuare l'impatto visivo e paesaggistico (mascherando l'impianto con alberature o apposite siepi), mentre per quanto riguarda l'impatto acustico si dovranno prevedere strutture di contenimento tali da consentire il rispetto dei livelli di rumorosità previsti per le zone limitrofe.

Sono vietati accumuli di materiale tali da costituire un impatto visivo delle aree classificate come Zona A e B.

Il limo derivante dal lavaggio degli inerti deve essere avviato a smaltimento o riutilizzo come previsto dalla normativa vigente;

Per gli impianti di lavorazione ghiaia non più attivi il Piano prevede la possibilità di demolizione dei manufatti in disuso o la riqualifica e la ristrutturazione degli stessi finalizzata alla realizzazione di centri polifunzionali per l'educazione, la ricreazione e la tradizione culturale. I progetti di riqualificazione e ristrutturazione dovranno, comunque, inserirsi all'interno dei Piani di valorizzazione del Consorzio.

#### **Art. 16 - Prescrizioni varie**

Nella realizzazione delle zone di sosta attrezzate si dovranno utilizzare materiali naturali (legno,...), evitando l'impiego di strutture in plastica o cemento.

La cartellonistica di supporto alla sentieristica e di indicazione degli elementi di valore ambientale dovrà essere realizzata con materiali naturali (legno ...)

In caso di nuova asfaltature della viabilità presente in Zona A e B è prescritto l'uso di asfalto fono-assorbente.